

## COGLI LA GRANDE MELA

*Una nuova immagine dell'Italia, finalmente lontana da quella dell'emigrante con la valigia di cartone. Resoconto (e difficoltà) di Renato Miracco, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla conclusione del suo biennio. Un'intervista che è la prima di una serie di colloqui attraverso i quali scopriremo il lavoro, le strategie, le scelte dei direttori di alcuni tra i più attivi e interessanti Istituti Italiani di Cultura. Un vero e proprio viaggio fra i rappresentanti all'estero della cultura del Belpaese...*



Partiamo con una domanda soft: il ruolo degli Istituti Italiani di Cultura oggi, secondo Renato Miracco?

Domanda da 10 milioni di dollari! Credo che l'istituto debba, in una maniera totalmente nuova, promuovere la cultura italiana. Cultura non esclusivamente legata al passato. Il nostro compito è quindi essere il ponte fra le eccellenze contemporanee del Paese ospitante e quelle italiane nello stesso. Oltre a ciò, dobbiamo creare delle premesse affinché le eccellenze tricolori trovino un tessuto che le sostenga e le promuova. Quindi, l'adattabilità e la creatività devono essere la caratteristica principale dell'Istituto di cultura italiana all'estero.

E invece?

Invece - fuor di polemica - spesso gli istituti ricalcano vecchi modelli o propongono una vecchia Italia che ormai non c'è più. Magari legata all'emigrazione degli anni '20...

Nello specifico, la sua strategia a New York? Tentare, e credo che ci siamo riusciti, di avere un rapporto propositivo paritario rispetto alle istituzioni americane. Questo con me è stato anche abbastanza facile, essendo io curatore di alcune esposizioni fatte con la New York University, il MoMA o il Met, come la grande mostra su Morandi. Ora siamo davvero presi sul serio da queste istituzioni e da altre come la Morgan Library.

Quale il posizionamento della cultura italiana a New York?

Credo che l'italianità crei sempre moltissima

curiosità. Abbiamo una credibilità istintiva ed emozionale incredibile. Ciò di cui abbiamo bisogno è guadagnare una credibilità in termini di fattibilità.

In che città ha lavorato precedentemente?

Ho avuto la fortuna di viaggiare moltissimo: sono stato guest curator per la Tate Modern, dove la grande mostra di Burri-Fontana-Manzoni è rimasta allestita per un anno, attirando oltre tre milioni di visitatori. Precedentemente sono stato in Australia, a Shanghai, in Francia e ancora a Londra (presso la Estorick Collection), tutte cose meravigliose. Ho avuto la fortuna di vedere tantissime realtà differenti.

Come si è mosso per "scoprire" la cultura italiana a New York? Ha visitato studi di artisti, mostre, si è avvalso di collaboratori?

Avrei voluto avere collaboratori, ma la struttura non me l'ha permesso. Comunque, la cosa importante è "sporcarsi le mani". Non si deve sentire parlare di un residence, di uno studio, si deve andare a vederlo. Dell'arte non si può parlare: l'arte va vista, va vissuta, assaporata, mangiata e digerita. Sono stato sempre molto contento di andare a Williamsburg o a Dumbo (anche sabato o domenica) perché porta a rendersi conto di dove l'arte stia andando. E non potresti capirlo guardando dei libri o sfogliando delle riviste: devi andare là guardare, parlare con l'artista...

L'Istituto che spazi espositivi ha?

Quando sono arrivato c'era solo un piccolo spazio dedicato alle mostre. Poi, con l'aiuto di

sponsor, abbiamo acquisito tre piccole gallerie. E fanno quattro adesso che abbiamo aperto - con una mostra di Tina Modotti - una nuova galleria fotografica, grazie al sostegno di Giulia Ghirardi Borghese. Ogni mese vi sarà un nuovo fotografo italiano. La possibilità di avere più mostre contemporaneamente crea energia.

Capitolo budget...

La situazione dei budget è molto dolorosa. Anche se non spetta a me farlo, credo debba essere sollecitata una nuova legge sugli Istituti di Cultura e sui loro finanziamenti. L'identità di un Paese si vede dalla sua cultura e questa non deve essere solo gestita dalle Regioni, ma deve essere centralizzata, altrimenti si promuove solo il piccolo territorio. Tornando a noi, siamo in un palazzo non restaurato, che quindi ha un costo di mantenimento altissimo. Abbiamo 450mila euro per tutto l'anno: manifestazioni culturali, sei stipendi, maintenance dello stabile, tutto...

Ha appena pubblicato un compendio degli artisti italiani a New York. Di che si tratta?

Andando negli studi ho incontrato moltissimi artisti italiani. E mi sono sorpreso della non esistenza di una pubblicazione su tutto questo fermento. Se vogliamo è uno strumento banale, un piccolo vocabolario per gallerie, artisti, curatori, concepito con la collaborazione di Terna, della principessa Borghese e di Charta...

La sua avventura di direttore volge alla conclusione. Quali progetti lascia in dote all'Istituto?

L'anno del Futurismo e di Galileo. Per la prima volta l'Istituto collabora a un grande convegno sul Futurismo con Columbia e New York University. Poi collaborazioni già aperte con il MoMA, il Met e col gruppo Performa di RoseLee Goldberg. Quanto a me, ho deciso di restare in America e mi vengono in mente i versi di Ezra Pound: "Quello che veramente ami rimane, il resto è scorie, quello che veramente ami, non ti sarà strappato, quello che veramente ami è la tua eredità". E sono felice di avere fatto quello che ho fatto, perché l'ho fatto per il mio Paese.

a cura di micaela giovannotti

\*articolo pubblicato su Exibart.onpaper n. 61. Te l'eri perso? Abbonati!

Istituto Italiano di Cultura  
686 Park Avenue - 10065 New York  
Info: tel. +1 2128794242; fax +1 2128614018;  
iicnewyork@esteri.it; www.iicnewyork.esteri.it/IIC\_Newyork

indice dei nomi: Renato Miracco



# Gianni Bertini

*L'Archivio Gianni Bertini, a cura di Frittelli Arte Contemporanea, sta preparando il primo volume del Catalogo Ragionato.*

*I proprietari delle opere sono invitati a contattarci.*

[www.frittelliarte.it](http://www.frittelliarte.it)



Archivio Gianni Bertini  
via Val di Marina, 15 - 50127 Firenze  
tel 055410153 - fax 0554377359  
[archiviobertini@frittelliarte.it](mailto:archiviobertini@frittelliarte.it)